

Insegnanti a lezione...dalla Protezione Civile

Pubblicato: Martedì 25 Ottobre 2005

Dopo sette ore di lezioni con bambini delle scuole elementari e medie, gli insegnanti del **poliplesso scolastico "Sandro Pertini"** di via Rossini hanno avuto nel pomeriggio di lunedì 24 ottobre un insolito dopolavoro. In base infatti alla **legge 626** in tema di sicurezza, i datori di lavoro hanno il compito di formare il personale sui temi della sicurezza. Il "Pertini" ha quindi deciso di concentrare i due pomeriggi di formazione previsti (quello del 24 e del prossimo 2 novembre) su un aspetto fondamentale per una scuola, ovvero il **piano di evacuazione degli edifici pubblici**.

Il primo dei due incontri, fortemente voluti dal responsabile dei volontari della Protezione Civile di Busto Arsizio **Davide Piovesan**, si è concentrato soprattutto sulla spiegazione di cosa è e come funziona la Protezione Civile, in particolare dal punto di vista della sua struttura regionale. Il prossimo appuntamento invece sarà incentrato sugli aspetti tecnici di un'evacuazione e sull'importanza del supporto psicologico in situazioni di crisi.

«Abbiamo pensato – spiega Piovesan – che è importante far conoscere il sistema di funzionamento della Protezione Civile. Il nostro mondo non è fatto solo di interventi in situazioni di emergenza, ma è un vero e proprio **modo di vita e di comportamento**. Crediamo che sia importante far maturare questi **valori nella coscienza e nella cultura** delle persone».

Protagonista principale della prima "lezione" agli insegnanti è stato l'architetto **Domenico De Vita**, responsabile della Sala Operativa della sezione della Protezione Civile di Milano. «Nonostante le varie riforme legislative che ci sono state negli ultimi dieci anni circa – spiega De Vita – la gestione del sistema di Protezione Civile rimane una materia di competenza concorrente fra Stato e Regione e questo è importante per garantire un'uniformità a livello nazionale». Attualmente la **legge** che regola l'attività dei volontari ed esperti che lavorano nella Protezione Civile è la **225**, che si articola in quattro fasi: la **previsione** dei fenomeni naturali, la **prevenzione** e la predisposizione degli strumenti necessari a mitigare i rischi, « ed è qui – prosegue De Vita – che entra in gioco l'importanza della **formazione** a tutti i livelli», il **soccorso** e il **ripristino delle normali condizioni di vita**.

«In Lombardia – continua De Vita – abbiamo individuato **cinque rischi** su cui siamo pronti ad intervenire coordinando tutti i vari apparati che compongono il nostro corpo, dai Vigili del Fuoco alla Croce Rossa: il rischio idrogeologico e quello radiologico (nucleare), l'incendio boschivo, sostanze tossiche e nocive. Inoltre siamo pronti ad intervenire nelle emergenze del sistema paese».

L'apparato della Protezione Civile può contare sia su un numero consistente di **volontari** (circa 16 mila in Lombardia e 2000 in provincia di Varese) che sono un elemento essenziale, sia su un apparato di tecnici ed esperti in varie materia quali ad esempio la meteorologia o la geologia. Alcune delle strutture fondamentali sono ad esempio i **Centri Polifunzionali di**

Emergenza, per il sostegno fra l'altro ai Comuni in caso di necessità e che si sta cercando di costituire in tutte le province lombarde e la **Colonna Mobile Regionale**, una forza di pronto impiego composta da 113 persone in grado di mobilitarsi in sei ore.

«Purtroppo i volontari non possono più permettersi di andare “romanticamente al fronte” – ha concluso De Vita – ma hanno bisogno di supporti materiali e soprattutto di conoscenze e di corsi di **formazione** approfonditi. È questa una delle risorse essenziali del nostro lavoro, oltre alla capacità di **coordinarci fra livelli** comunali, provinciali, regionali e nazionali e di aver chiaro, ognuno di noi, qual è il **nostro compito** all'interno dell'organizzazione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it